

GIORGIA SEVERI  
FABRIZIO PREVEDELLO

OPENING 5 GIUGNO  
H. 18 - 22  
VIA ANDREAS HOFER 36  
BOLZANO

Il terzo appuntamento di **ALTI PIANI** si terrà mercoledì 5 giugno dalle 18 alle 22 e aprirà le porte di due appartamenti al terzo e quarto piano di Via Andreas Hofer 36 a Bolzano per presentare i lavori di Fabrizio Prevedello (interno n. 8 Riba-Polizzi) e Giorgia Severi (interno n. 9 Farneti).

La mostra è in collaborazione con le gallerie di riferimento degli artisti presentati - Cardelli & Fontana, nel caso di Prevedello, e Studio la Città, per Severi - e rimarrà visitabile fino al 29 giugno su appuntamento, scrivendo a [stefano.riba@gmail.com](mailto:stefano.riba@gmail.com) e [rfarneti@unibz.it](mailto:rfarneti@unibz.it).

Come già negli episodi passati (Gobbi, Giambrone e Welponer, De Vivi), **ALTI PIANI** definisce il tema comune che lega gli artisti proposti (nel primo appuntamento il filo rosso era l'ambiente domestico, nel secondo il corpo femminile) e lo declina su più piani: quelli fisici che, architettonicamente, separano i due lavori, e quelli metaforici che propongono visioni provenienti da prospettive diverse. Il protagonista del terzo appuntamento di **ALTI PIANI** è il paesaggio. Una tematica scelta partendo dagli scorci che, ogni giorno, si presentano agli abitanti dei due appartamenti, le cui finestre offrono una vista che spazia dal Rosengarten al Penegal, dal Monte Tondo al Colle, dalla Mendola al Montalto e al Monte Roen.

Le opere di Giorgia Severi riportano all'origine del paesaggio, all'orogenesi. Con la tecnica del calco e del frottage su carta l'artista rende visibili le millenarie stratificazioni, geologiche e biologiche, che hanno portato alla creazione (*About the creation* si intitola così, non a caso, il corpus dei lavori esposti e realizzati in Australia) del mondo così come lo conosciamo. Severi espone al quarto piano, il livello più alto dell'edificio in Via Hofer 36, quello da cui si ha la vista migliore. In una sorta di parallelismo che funziona per analogia e per contrasto, il paesaggio entra nello spazio domestico sia incorniciato dalle finestre che dalle cornici dei lavori di Severi che documentano e archiviano frammenti di altri paesaggi. Tuttavia, mentre le finestre si aprono sul panorama, uno spazio visivo che non può essere vissuto, le cornici racchiudono frammenti di paesaggio. Quest'ultimo è, secondo il curatore e critico Gerardo Mosquera, definito "sia dalla percezione di un determinato luogo, che dalla sua rappresentazione", l'oggetto e il soggetto sono inseparabili, come l'ambiente dal suo abitante. I lavori di Severi nascono, infatti, dal rapporto diretto con la natura che viene percorsa e vissuta tanto nella vita quotidiana quanto nella pratica artistica.

**ALTI PIANI**

Anche Fabrizio Prevedello vive in diretto contatto con il mondo naturale. Non l'*outback* australiano o le colline romagnole, ma le cime delle Alpi Apuane. Prevedello espone al terzo piano dove la visione del paesaggio è meno diretta e più antropizzata: le torri del Vajolet, la cima del Catinaccio sono nascoste dietro un muro, il Montalto, il Penegal e la Mendola emergono dalle tegole dei tetti degli edifici adiacenti. È l'artista, allora, a portare le montagne dentro l'appartamento. Le porta sotto forma di disegni, frammenti o rappresentazioni. I disegni nascono nel corso delle lunghe camminate con cui l'artista è solito percorrere il territorio in cui vive. I frammenti sono porzioni di pietra, soprattutto marmo (ma anche onice e ardesia), che l'artista recupera, e successivamente lavora, durante i trekking o tra gli scarti di lavorazione delle numerose segherie della zona. Le rappresentazioni sono bassorilievi di profili montagnosi realizzati in vetro e cemento. Prevedello parte dalle Alpi Apuane, da millenni modificate dall'estrazione umana, per offrire una riflessione globale riguardo l'impatto dell'uomo sulla natura e i modi in cui esso la rappresenta. Tutti i suoi lavori sono, infatti, segnati dall'utilizzo di elementi naturali legati a materiali antropici come il cemento che, dopo l'acqua è la seconda sostanza più usata sul pianeta, il vetro, il ferro e gli scarti di lavorazioni industriali.

Entrambi gli artisti vanno oltre la semplice rappresentazione del paesaggio e propongono una visione che, esule da romanticismi manieristi, fa riflettere sulla bellezza di quanto ci circonda esaltandone la fragilità e ponendoci di fronte a numerosi quesiti sul nostro, in quanto specie, stare al mondo.

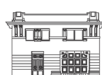
**ALTI PIANI** è un progetto ideato e organizzato da Di/Da, Roberto Farneti e Van Der. Nel secondo dopoguerra Giorgio de Chirico organizzava le sue mostre nell'appartamento di via Mario de' Fiori a Roma, a metà anni '80 Jan Hoet apriva 58 appartamenti privati per *Chambre d'amis*, mentre a inizio '90 Hans Ulrich Obrist ospitava nella sua cucina *The Kitchen Show*. Ancora oggi sono numerosi gli esempi di mostre ospitate in ambienti domestici. **ALTI PIANI** segue la tradizione delle home gallery per presentare: una panoramica (d'altronde dai piani alti si ha sempre una bella vista) sul lavoro di giovani artisti che stimiamo e promuoviamo; un riferimento a un territorio pianeggiante ma posto ad altitudini elevate come elevata è la qualità degli artisti che presentiamo; un omaggio a luoghi celebri e bellissimi di queste zone come Siusi, Villandro, il Salto e alle montagne che si vedono dalle finestre degli appartamenti che ospitano **ALTI PIANI**; un gioco di parole che con ironia richiama le stanze del potere, i cosiddetti piani alti. In questo caso il potere è quello dell'arte.

**ALTI PIANI**  
GIORGIA SEVERI  
FABRIZIO PREVEDELLO

5 GIUGNO  
H. 18-22  
VIA ANDREAS HOFER 36  
BOLZANO

**CARDELLI & FONTANA**  
artecontemporanea

galleriamarcolini



**STUDIO  
LA CITTÀ**

## ABOUT THE CREATION

# GIORGIA SEVERI

Le opere in mostra ad **ALTI PIANI** sono il frutto della residenza-progetto *About the creation*, sull'orogenesi del paesaggio e l'impatto dei meteoriti sulla superficie terrestre. La residenza, supportato da collezionisti privati e da gallerie, si è svolta nei mesi di gennaio e febbraio 2019 con base al Centro Arte Contemporanea 'Watch this Space' di Alice Springs. Giorgia Severi ha lavorato presso l'Henbury Meteorite Conservation Area e nelle zone desertiche limitrofe, in Australia centrale, facendo rilievi sui crateri di formazione geologicamente recente. Le opere che documentano questo lavoro, calcografie ottenute con la tecnica del *frottage* su carta con pigmenti naturali, svelano stratificazioni rocciose di arenarie e calcari. In particolare l'artista ha ricalcato porzioni di roccia con rilievi a contatto posizionando cioè la carta a diretto contatto con la superficie rocciosa, oppure utilizzando l'argilla ha realizzato calchi di porzioni di corteccia di alberi secolari di questa particolare zona dell'Australia. Ha registrato inoltre effettuato registrazioni audio del suono, quasi afono, generato dal vento all'interno di queste grandi depressioni; alle registrazioni audio ha affiancato anche alcuni video, girati soprattutto di notte spesso in condizioni di vento estremo. Con *About the creation* Giorgia Severi prosegue la personale ricerca sul grande tema delle origini, ovvero sulla orogenesi degli antenati geologici: alberi, crateri, montagne.

Sono presenti in mostra anche opere in acrilico su carta di giornale. Il titolo del ciclo è *Land rights news*, dal nome del giornale sulle cui pagine l'artista è intervenuta. Si tratta del più antico giornale aborigeno, pubblicato dal Central and Northern Land Councils ed è distribuito gratuitamente a tutte le comunità dei territori del nord. Questi lavori vogliono suggerire lo spaccato di un paesaggio che è indistintamente naturale e politico, uno spazio attraversato da una frattura storica tra Aborigeni e coloni. L'opera consiste di fogli di giornale sui quali l'artista ha impresso foglie di eucalipto bagnate in colori acrilici. La prima impressione è di trovarsi di fronte a fogli illeggibili. Ma il colore verde che si stende sulla pagina e la confonde, svela in realtà un disagio e rimanda ad una "confusione identitaria" generata dalla funzione stessa dell'eucalipto - una delle più significative e antiche piante medicinali della *terra australis* - che è quella di guarire curando una ferita.

Giorgia Severi (Ravenna, 1984) ha studiato restauro del mosaico e successivamente all'accademia di belle arti nella sua città di nascita. Inizia a viaggiare molto giovane spinta anche dalla passione per la montagna e per le foreste, affascinata dal rapporto uomo-natura. Residenze e progetti la portano a lavorare e vivere all'estero: in India lavora presso l'Università di Jaipur, in Australia per due anni collabora con diverse comunità Aborigene. Il suo campo base è sempre e comunque l'Italia dove ha il suo atelier. Appassionata di botanica, erboristeria ed agricoltura, Giorgia pratica e sperimenta pratiche agricole nel proprio appezzamento di terra in Emilia Romagna. Collabora con diversi artisti per progetti e residenze a livello internazionale e nel 2015 partecipa alla Biennale di Venezia con il progetto COUNTRY, collaterale al Padiglione australiano, dedicato a un progetto proprio, in collaborazione con artisti Aborigeni. Il suo lavoro si concentra sul paesaggio naturale ed antropico e su quei diversi paesaggi culturali che sono il risultato della relazione tra un popolo e l'ambiente in cui vive. Lavora con installazioni di grandi disegni / frottage, ovvero calchi su carta o cellulosa di porzioni di paesaggio, performance e video, installazioni sonore e scultura.

Alcune mostre personali: ANTENATI - MONTAGNE, Arte Fiera Bologna, Studio la Città (2018); ANTENATI - FORESTE, Esse Caffè Store, Bologna (2018); BOTANICAL FOOTPRINTS, IICS Italian Institute of Culture Sydney, Sydney (2016); GHOST LANDSCAPE, M.Contemporary Gallery, Sydney (2016); 56.BIENNALE VENEZIA, Evento Collaterale Ufficiale (2015); COUNTRY, Gervasuti Foundation (2015); RESTORING THE WORLD, NiArt Gallery,

Ravenna (2015); RESTORING THE WORLD, Fondazione La ParCo / Padiglione Arte Contemporanea, Treviso (2015).

Alcune mostre collettive: MICHETTI PRICE, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare (2018); SENZA TEMA, PAPER, Studio La Città, Verona (2018); BACK TO THE LAND, a cura di Andrea Lerda, Studio la Città, Verona (2017); ARTVERONA, Galleria Marcolini (2016); BEYOND LANDSCAPE, Galleria Renata Fabbri, Milano (2016); MAXXI Temporary School, Artificial Nature!, YAP FEST, Roma (2016); SOUVENIR D'AMERIQUE, Cristallino, MUSAS Museo Santarcangelo (2016); NOWHERE LANDSCAPES, Biblioteca Malatestiana, Cesena (2016); ARTEFIERA BOLOGNA, Galleria Marcolini (2016); THE VEGETABLE EYE, Galleria Marcolini, (2015); ARTVERONA, Galleria Marcolini (2015); CURATE IT YOURSELF, curata da CYI, Parigi (2015); PARAY LE MONIAL, Maison de la Mosaïque Contemporaine, Tour Saint (2015).

Residenza: MACC, Padova, 2019 ABOUT THE CREATION project, Watch this Space, Alice Springs, Australia, 2019 TERRARUM / Monte Urano / SPONGE ARTE CONTEMPORANEA, 2017 GHOST LANDSCAPE, Big Fag Press Sydney, Sydney, 2016 Australia - COUNTRY project, 2014 Sukriti Studio e Jaipur University, Jaipur, India, 2012 DC Dolomiti Contemporanee, Belluno, 2013